Anno 57 · Numero 10

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 12 Gennaio 1922

Politico quotidiano del mattino

L'accordo sulle riparazioni

La definizione del patto di garanzia fra la Francia e Inghilterra

Come siamo venuti all'accordo PER IL PAGAMENTO DELLE RIPARAZIONI

CANNES, 10. (notte) — (Dall'inviato speciale dell'Agenzia Stefani) — La odierna riunione del Consiglio Supremo si è svolta in una nuova atmosfera, e ciò non soltanto perchè è riuscita ad organizzare la conferenza che affronterà la discussione delle questioni economiche e finanziarie del mondo con la partecipazione di tutti i paesi vinti, della Russia e dei paesi di nuova formazione, ma anche perchè ha trovato per la stessa questione delle riparazioni una linea ed un sistema di trattazione assolutamente nuovo. Questa nuova concezione del problema delle riparazioni è stata in realtà suggerita innanzi tutto dalla terribile lezione data dalla crisi, derivante dalla situazione di tutta l'Europa. Gli inglesi hanno proposto di evitare di dare al piano dei pagamenti per il periodo della divisione e cioè per il 1922, la forma di un ultimatum ed hanno preferito quella di un accordo. Pertanto i tedeschi invitati a Cannes saranno qui domani. Si è persuasi adesso, più che prima, che la buona fede e la cooperazione tedesca, che possono ottenersi in un accordo ragionevole e bilaterale, sono la migliore garanzia per i pagamenti futuri. Tuttavia il nuovo piano di pagamento per il periodo della moratoria, cioè per l'anno corrente, non è stato ancora definito. Alcuni punti tuttavia sono stati ormai fissati e sono i seguenti

A) Occorre concedere una moratoria alla Germania; è impossibile pretendere i pagamenti fissati nel maggio scorso a Londra, a meno di deteriorare ulteriormente la situazione economica mondiale di ridurre la produzione dei traffici, peggiorare i cambi stessi dei paesi creditori e spingere la Germania verso la possibilità di un risorgimento finanziario.

B) Il pagamento in contanti che la Germania potrà e dovrà fare questo anno sarà di 720 milioni di marchi oro da distribuire in tutti i dodici mesi dell'anno.

C) Gli accordi stipulati a Wiesbaden fra Loucheur e Rathenau saranno ratificati dai paesi alleati limitando tuttavia la loro durata a tre anni e l'ammontare delle consegne in merci a non oltre 950 milioni di marchi oro per tutto l'anno in corso.

D) Le consegne in natura agli altri alleati saranno limitate a 600 milioni di marchi oro. Per quanto si riferisce alla distribuzione dei 720 milioni suddetti la parte cioè più delicate e più difficile dell'accordo due elementi sono fondamentali: la rinunzia da parte della Gran Bretagna a circa 140 milioni di marchi oro che le spettavano fra le somme già versate; e quelle che la Germania verserà; — ed il prolungamento del periodo entro il quale sarà soddisfatta la priorità del Belgio.

L'opposizione francese che sarà però certamente superata si concentra sulla cifra di danaro liquido che la Germania dovrebbe pagare quest'anno e sulla sua distribuzione.

Il sistema della moratoria porta però la messa in opera di un sistema di controllo. Questo non dove in alcun modo annullare l'iniziativa e la responsabilità della Germania. Ma si conclude in due punti:

1. La proposta da parte dei creditori alla Germania di attuare alcuni provvedimenti finanziari.

2. Il trasferimento a Berlino della Commissione di controllo con ampi poteri e con una quasi indipendenza dalla Commissione delle riparazioni e con il diritto di corrispondere direttamente coi governi alleati.

Questo piano ragionevole circa il quale sarà data agli stessi agenti tedeschi la possibilità di discutere e di trattare chiude quindi, per almeno un anno, ogni discussione fra gli alleati e la Germania circa la questione delle riparazioni e ciò costituisce un comune interesse fondamentale. E' inoltre necessario per raggiungere un livello di stabilità e di fiducia, di evitare di riaprire ogni 4 o 5 mesi la questione delle riparazioni.

Due elementi portano questa volta a ritenere che la questione sarà almeno per un anno chiusa. Il fatto che i 720 milioni di pagamento liquido che verranno chiesti alla Germania rappresentano meno dei 906 milioni che la Germania stessa si era dichiarata poco tempo fa pronta a pagare ed il fatto che tutto il piano di Cannes rappresenterà un accordo e non una imposizione.

Le linee fondamentali del sindacato internazionale

CANNES, 11 (ritardato) — Ieri il Consiglio Supremo ha approvato la seguente mozione

Il Consiglio Supremo approva la costituzione di un sindacato internazionale e di sindacati nazionali affigliati allo scopo di iniziare la ricostruzione economica dell'Europa e di assicurare la cooperazione di tutte le nazioni per il ritorno alla prosperità normale.

Il Consiglio Supremo ha stabilito che un nuovo Comitato, composto da due rappresentanti britannici, due francesi, un italiano, un belga ed uno giapponese sia immediatamente costituito ed investito dei poteri necessari per aggiungere a sè rappresentanti di altri paesi allo scopo di esaminare il progetto in particolare, fare una inchiesta preliminare necessaria e procedere all'organizzazione di un sindacato centrale e di sindacati affigliati, affinchè le operazioni di questi differenti organismi possano cominciare al più presto possibile, di esporre alla Conferenza di Genova i progressi raggiunti, di fare, tanto a qualsiasi governo interessato, quanto alla conferenza di Genova tutte le proposte che, secondo essi, siano di natura da giovare al sindacato ed alla conferenza di Genova.

I Governi rappresentati al Consiglio Supremo dovranno impegnarsi di versare immediatamente 10 mila sterline e l'equivalente in parti eguali, destinate al funzionamento del Comitato, all'organizzazione e a dare ogni aiuto ed assistenza possibili tanto al Comitato organizzatore, quanto al sindacato, allorchè sarà costituito.

Malumore e opposizione nelle Commissioni delle Camere

PARIGI, 10. — La commissione delle finanze della camera ha fatto ha Briand la mozione seguente: La commissione delle finanze preoccupata delle menomazioni che la conferenza di Cannes sembra dover apportare ai diritti della Francia per quanto riguarda le riparazioni, impressionata al pensiero delle gravi ripercussioni che potrebbero derivarne per la ricostituzione delle regioni liberate e per il risollevamento della finanze ricorda al governo che ha preso l'importante impegno di non consentire ad alcun nuovo sacrificio.

La commissione degli esteri della Camera ha approvato in massima una mozione presentata da vari deputati alla camera con la quale si invita il governo a non accettare nè una nuova riduzione del credito francese, nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921, nè una offesa al diritto di priorità del Belgio, nè una restrizione delle garanzie circa la esecuzione degli impegni da parte della Germania assicurato alla Francia da trattati e d accordi.

PARIGI, 11. — L'Agenzia Stefani riceve da Cannes 10: Si è sparsa la voce che il consiglio dei ministri a Parigi non avrebbe consigliato esattamente come la delegazione francese a Cannes la soluzione della questione delle riparazioni, nel caso di una nuova conferma converrebbe che il Consiglio Supremo procedesse ad un nuovo esame su alcuni punti che appariscono già concordati in massima. D'altra parte sembra che l'opinione pubblica francese benchè aprovi la partecipazione della Russia alla conferenza di Genova, desideri ottenere anticipatamente dalla conferenza l'assicurazione che il governo dei Soviet si obbligherà a confermarsi alle condizioni contenute nella decisione del Consiglio Supremo. Dal canto loro i delegati inglesi sono del parere che gli impegni possono prendersi soltanto nella sessione di Genova.

Il patto di garanzia limitato fra la Francia e l'Inghilterra rimanendo in efficenza l'Intesa

CANNES, 11. — Dall'inviato speciale dell'Agenzia Stefani:

La giornata di ieri è stata molto laboriosa per la diffinizione fra Inghilterra e la Francia del così detto accordo di garanzia che è in via di conclusione. Tale accordo non poteva essere discusso dalla conferenza di Cannes o in alcuna guisa essere connesso ai lavori di essa, ma poichè a Cannes sono adunate tutte le potenze dell'Intesa è sembrato atto amichevole che esse, specialmente l'Italia, fossero informate e potessero conversare circa il significato e la portata del patto medesimo.

Il presid. del cons. on. Bonomi e il ministro degli esteri marchese Della Torretta sono stati quindi tenuti al corrente dell'andamento delle trattative ed hanno avuto occasione di esprimere il loro pensiero tanto circa il patto di garanzia quanto circa il memoriale illustrativo di esso, compilato dalla delegazione britannica.

CANNES, 11. — Alla fine della riunione del Consiglio Supremo Briand ha dichiarato ai giornalisti francesi che nelle conversazioni scambiate per il patto di garanzia non si trattò di raggiungere i pegni della Francia od i suoi diritti di organizzare la sua difesa nazionale. Briand ha affermato che la sola questione discussa ne stata quella di un associazione tra la Francia e l'Inghilterra per assicurare nell'interesse comune la frontiera franco-tedesca contro qualsiasi tentativo tedesco Briand considera la questione di un punto di vista più ampio ma l'Inghilterra suole impegnarsi solo per la frontiera franco-tedesca. Briand allora ha pensato ad un impegno di tutte le potenze di rispettare le reciproche frontiere e di non attaccarsi scambievolmente. Briand accennando ai lavori della conferenza ha aggiunto che in tutte le discussioni non si è parlato, nè si dovrà mai parlare di dare alla Francia nel 1922 meno di quanto le è dovuto normalmente e di quanto essa deve giustamente ricevere.

Una cerimonia patriottica a Palermo

L'on. Gasparotto porta il saluto del Friuli

PALERMO, 11. — Ieri il ministro Gasparotto e il sottosegretario alla Guerra, on. Macchi, dopo un ricevimento offerto dal sindaco al palazzo di città si sono recati al consiglio provinciale ove nella grande aula ha avuto l'inaugurazione di un busto in bronzo dell'on. Vittorio Eman. Orlando, busto decretato dal consiglio in una solenne seduta del 23 novembre 1918 per onorare nell'on. Orlando l'apostolo della resistenza nazionale che condusse l'Italia alla vitoria. Nonostante il desiderio espresso dall'on. Gasparotto e Macchi sono intervenuti senatori e deputati di ogni circoscrizione dell'isola, tute le autorità civili e militari, le rappresentanze della magistratura e di associazioni politiche, i sindaci di molti comuni della provincia, numerose notabilità cittadine e giornalisti. Ha preso per primo la parola il prof. Spallitta pres. del consiglio provinciale il quale ha rilevato il carattere interamente siciliano dell'avvenimento ed ha esaltato la figura dell'on. Orlando che dopo Caporetto con fede sicura spinse l'Italia ala resistenza e alla vittoria. Il sindaco ha poi rivolto all'on. Orlando il pensiero affettuoso della sua natia Palermo.

Salutato da una imponente ovazione è sorto quindi a parlare il ministro Gasparotto il cui discorso frequentemente interrotto dagli aplausi è stato un inno alla saldezza dela nazione dopo Caporetto per merito principalmente dell'on. Orlando che seppe inspirare la fiducia nella vittoria che prefisse, volle e conseguì. Dopo alcune rievocazioni personali portando il saluto delle sue terre friulane liberate definitivamente dallo straniero l'oratore ha detto che verrà giorno in cui a fianco delle figure dei nostri grandi condottieri circonfusi di gloria apparirà ala storia del nostro paese ed alla vigile coscienza quale parte della vitoria spetta all'uomo che oggi la sua terra natale onora.

Invitato fra entusiastici applausi ha preso quindi la parola il sottoseg. on. Macchi, il quale ha inneggiato anch'esso all'Orlando, che ha dato onore della Sicilia tutta e al quale ha porto specialmente l'omaggio della Sicilia Orientale che egli rappresenta. Le parole dell'on. Macchi sono state applauditissime.

Quando l'on. Orlando si è levato a parlare tutti i presenti la festa odierna se onora altamente lui è principalmente una glirificazione del popolo italiano che con la sua volontà con la sua fede, con il sua sacrificio la guerra combattè e vinse. Palermo onora oggi più che il figlio devoto la fede che mai in lui vacillò perchè l'Italia fosse salva e fosse grande. Vivi applausi hanno accolto il discorso dell'on. Orlando. La cerimonia ha quindi avuto termine.

Gli on. Gasparotto e Macchi lasciato il consiglio provinciale si sono recati al circolo militare dove è stato offerto un ricevimento in loro onore e quindi sono intervenuti all'Hotel del Palmes. Questa sera al teatro Biondo hanno assistita ad una serata di gala accolti da calorose dimostrazioni di omaggio da un gra numero di combattenti e da replicati applausi del pubblico.

Il nuovo presidente dell'Irlanda

DUBLINO, 10. — Griffith è stato eletto all'unanimità eccetto un solo voto. Il nuovo gabinetto è formato da Collins finanze e Nulcahy difesa nazionale.

Il processo contro Wilgram

NANCY, 10. — Comandante del corpo darmata ha ordinato che venga sottoposto a processo il tenente Wilgrain ex sottosegretario di stato inculpato di abbandono di posto davanti al nemico. Il processo comincerà il 16 corrente.

La tappa a Parigi della Zita

PARIGI, 10. — L'ex imperatrice Zita ha lasciato Parigi in serata per la Svizzera.

BERNA, 10. — Le autorità di Zurigo hanno preso misure per sorveglianza per l'arrivo della Zita.

Convegno dei Comitati provin. d'agitaz. per i danni di guerra

Martedì alle ore 14 ebbe luogo presso la Federazione friulana dell'Industria e del Commercio, l'annunciato convegno delle rappresentanze dei Comitati di agitazione per i danni di guerra della Provincia di Udine, convocati dall'ingegnere Fachini, presidente della Federazione stessa, che presiedette la riunione.

Il presidente fece una breve ma accurata relazione dell'opera svolta durante i mesi di novembre e dicembre dalle associazioni commerciali friulane sulla questione dei danni di guerra.

Letto, discusso e spiegato il decreto del ministro del Tesoro, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del novembre u. s. quello cioè che stabilisce il pagamento immediato dei concordati omologati entro 31 dicembre 1921 non superanti l'importo di lire 20 mila e delle prime rate di un quinto di quelli superanti tale cifra, constatato che esso non venne sinora posto in attuazione per mancanza di finanziamento, la discussione si fece vivace fra le varie proposte, formulate dai presenti, e specialmente dall'avv. Federigo Perissutti di Gemona, per ottenere tale attuazione.

Prevalse l'idea di organizzare un imponente convegno di tutti i Comitati di agitazione delle provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia, diretti da Federazioni provinciali delle quattro provincie, convegno da tenersi possibilmente entro il mese a **Conegliano**, essendosi scelta questa località, sia per la sua posizione centrale rispetto alla zona interessata dall'agitazione, sia perchè in essa è maggiormente sentito il problema dei mancati risarcimenti.

Venne inoltre stabilito che i Comitati principali di agitazione riprendano la loro vitalità e facciano una intensa propaganda onde ottenere il più largo consenso e la più estesa partecipazione di danneggiati al detto convegno.

E ad evitare divagazioni sui desiderata per il momento passanti in seconda linea, fu deciso all'unanimità di restringere la azione ad ottenere l'immediata applicazione del decreto su citato, ad **ottenere cioè che siano subito iniziati i pagamenti dei concordati sotto le lire 20.000 omologati entro il 31 dicembre 1921 e della prima rata** (un quinto, ma sempre inferiore a lire 20 mila) **dei concordati omologati per cifra superiore: e ad ottenere la più sollecita liquidazione delle denuncie non ancora concordate.**

Perciò verrà fatto un immediato censimento delle denunzie non ancora concordate di quelle semplicemente accordate e di quelle concordate omologate, ma non ancora pagate: e per questo censimento si farà capo ai singoli Comitati di agitazione ed associazioni Commerciali di ogni Mandamento.

Tutto questo lavoro sarà svolto contemporaneamente in ciascuna delle provincie di Udine, Belluno Treviso e Venezia.

Auguriamo che questa nuova agitazione possa finalmente ottenere lo scopo che si prefigge, obbligando il governo a mantenere quanto ha solennemente promesso con il decreto più volte citato, emanato nello scorso mese di novembre, di pagare le indennità nei modi e nella misura suesposti nel secondo semestre dell'anno finanziario 1921-22, cioè dal corrente mese di gennaio al 30 giugno 1922.

L'accordo fra i partiti a Cervignano

La costituzione del blocco economico

CERVIGNANO, 11.

Ieri sera, dopo un lungo lavoro preparatorio, è stato costituito il blocco fra persone appartenenti al partito liberale, fascista, combattenti e popolari.

Il generoso spirito conciliativo, la sincera e leale collaborazione che ogni gruppo si propone di apportare nella lotta da sicuro affidamento della completa riuscita della lista.

I Cervignanesi, votando per la lista proposta dal Comitato elettorale saranno sicuri di ottenere tutti quei benefici che sono oggetto di proposito e la concordia di questo aggruppamento di persone potrà dare poichè esse hanno una chiara visione del grave compito che si assumono.

Il partito socialista scenderà anche in lotta ma finora niente a lasciato trapelare.

Si vocifera che anche il noto cav. Malacrea che in antecedenza aveva fatto approcci con tutti i partiti, intenda formare lista propria contornata da persone che si prestano al suo gioco, senza capire che il popolo non vuole contatti con politicanti intriganti che tendono perpetuare quelle discordie che è indispensabile siano eliminate affinchè il paese abbia finalmente quella pace che dovrà apportare sensibili benefici all'intera cittadinanza.

Domani verrà lanciato alla cittadinanza il seguente appello:

Cittadini,

Cervignano, ricongiunta alla Madre patria italiana, per la prima volta è chiamata al diritto di eleggere la sua rappresentanza cittadina.

Perciò all'infuori di ogni competizione di parte, si è costituito un gruppo di persone che si è posto in nome di «Comitato elettorale del Blocco economico Cervignanese»

Il comitato suddetto vi presenta quali candidati al Consiglio le seguenti persone:

D'Agostinis Giuseppe fu G. Batta negoziante,
Dreossi Giovanni fu Carlo falegname,
Rinaldi Cav. Giuseppe fu Temistocle negoziante,
Venier Narciso fu Francesco farmacista,
Alla Luigi fu Domenico calzolaio,
Badocchi prof. Francesco fu Giuseppe commerciante,
Bertoz Guglielmo di Giuseppe falegname,
D'Agostinis Giuseppe fu Giuseppe imprenditore edile,
Dolfach Luigi fu G. Batta possidente
Facchinato G. Batta fu Vitaliano tappezziere,
Pacco Sigismondo fu Angelo negoziante,
Pacco G. Batta fu Bernardo falegname,
Pinca Livio di Carlo bandaio,
Scrosoppi Luigi fu Italico albergatore
Violati Olimpio di ante assistente tecnico,
Zanutel G. Batta fu Antonio agricoltore,

Essi informeranno la loro azione al seguente programma:

1) Risanare, sia pur gradatamente, le attuali commissioni economiche del paese.

2) Favorire lo sviluppo dell'agricoltura e tutelare gli interessi dei lavoratori dei campi.

3) Cooperare per la rinascita industriale della regione dando impulso alla esecuzione dei lavori pubblici onde lenire la disoccupazione.

4) Dare maggiore incremento nel campo economico alle cooperative di lavoro, consorzi agrari e distituti locali.

5) Provvedere ad una più equa ripartizione delle tasse.

6) istemare e dare maggior vita alle opere di beneficenza ed in special modo alla Casa di Ricovero e all'Asilo Infantile.

7) Ricostituire il corpo dei civici pompieri.

8) Spiegare attiva azione perchè sia istituita una scuola media.

9) Promuovere ed attuare tutti quei benefici che si crederanno opportuni per il benessere economico, materiale e morale del paese.

10) Provvedere perchè sia riattivata la navigazione col fiume Ausa raccordando il porto fluviale con la ferrovia.

11) Interessamento per il mantenimento delle autonomie locali.

Cittadini,

Con questi intendimenti il comitato elettorale si è proposto e si propone di inalzare ad amministratori del vostro comune le persone sopra segnate che pur compie del grave compito che voi gli darete porranno ogni loro forza ed attività per il raggiungimento degli scopi prefissi, perchè Cervignano retaggio di sacra storia di Roma, risorga non ultima fra le cittadine del nostro Friuli.

Il Comitato elettorale: Colautti ing. Mario Chiussi rag. Gino, Di Biagio Pietro, Lovigioni Mario, Londero rag. Giuseppe, Martini Renato, Piani Mario, Pinelli ing. Alessandro, Pozzo-Balbi cav. avv. Oddone, Trincighi rag. Ernesto.

Le elezioni nel Friuli Orientale

VERITÀ

GORIZIA, 11.

Esaminando obbiettivamente la situazione viene naturalmente da domadarsi se la guerra abbia lasciato in tutti i segni e le conseguenze dei dolori e degli spasimi per essa e da essa sofferti. Vi sono situazione per le quali non si trova altra spiegazione, poichè pur risalendo alle origi o studiandone le cause vediamo luminosamente come esse avrebbero dovuto forzatamente generare conseguenze opposte.

Senza sottilizzare, perchè facendolo avvaloreremo di più le nostre ragioni diamo uno sguardo d'insieme allo sviluppo della politica odierna e cerchiamo di stabilire quale sia la verità per riconoscerla, e per trovare in voi la forza da affrontarla come si conviene e non come molti costumano nei momenti di distrazione intellettuale.

La verità è un'assioma; non si discute; mentre oggi purtroppo — alcuni in malafede, altri incoscientemente hanno preso l'abitudine di svisarla di calpestarla o di marionettarla.

Qui, a Gorizia, abbiamo la dimostrazione evidente di questa triste cosa.

La verità sfugge. Quasi tutti cercano di nasconderla come la vista dai raggi solari in un meriggio d'agosto e della gente, che ha perfino l'auto persuasione di credersi intellettuale, che negandola corre volontariamente verso il suicidio delle proprie idealità e dei propri interessi con un incoscenza degna degli esquimesi e non certo dei figli d'Italia che durante le generazioni diedero al mondo intiero la luce della civiltà in tutti i campi della vita.

Gorizia e la provincia tutta si batte e si è sempre strettamente battuta per un problema di capitale importanza, qual'è quello dell'avvenire della razza italiana di fronte a quella slava che in ogni mezzo cerca di tagliarci la strada e di assorbirci. Se dinanzi a 40 milioni di Italiani i 350.000 slavi de Goriziano rappresentano un numero trascurabile, dinanzi ai 120.000 italiani della provincia essi rappresentano una maggioranza schiacciante.

Numeri — cifre — verità — assioma.

Ebbene credete voi che questo sia compreso? Credete oi che i 120.000 italiani della provincia lo comprendano?

Neppure per sogno! Credete voi che essi si adoperino per rimediare, almeno come le forze odierne lo permettano, alla situazione? Neanche per ideal

Essi, oggi, dopo l'esempio del maggio scorso, corrono il pericolo di ritentare la prova per radere definitivamente nel baratro slavo-comunista e vanno incontro al pericolo con un incoscienza straordinaria. Ognuno fa partito a sè! Tutti fanno della politica e con la scusa del partito lottano ferocemente per il proprio io.

Può esistere un'illusione più feroce e di più funeste conseguenze?

Aveva proprio ragione il buon proff. Camisie d'includere nei capisaldi del suo passato programma politico e in prima linea l'immediata ricostruzione del manicomio provinciale. Mai come oggi sene sente la necessità e mai come oggi comprendo la lungimiranza dell'ottimo proff. Camisie!

Comprendo, come lo comprendiamo tutti coloro che ragionano con la testa, che se non vi fossero tra noi degli arrivisti saremmo cariatidi anzichè uomini e che nulla si potrebbe fare di buon nella vita. Comprendo che in Italia fra italiani si faccia lotta di partiti e che i personalismi siano magari alle lotte dei partiti stessi, ma non arrivo a comprendere, come qui a Gorizia, ove anche fosse uniti dovremo sempre combattere i slavo-comunisti e tenere sempre da essi, si possa e si voglia per forzà fare e del personalismo e della politica di partito, quando il farla non solo rovina l'avvenire della città e dell'italianità sua di fronte all'Italia e al mondo, ma mette i partiti e i loro signori arrivisti nelle condizioni di una disfatta sicura, perchè le sorti loro sono qui troppo legate a quelle della massa italiana!

E' mai possibile che questa semplice e triste verità non si voglia a nessun costo comprenderla? Aspettiamo forse il risultato delle elezioni per piagnucolare sula disfatta e gettare poi la colpa sul governo che qui c'entra come i cavoli a merenda?

Smettiamo di procurarsi il male con le nostre mani! Guardiamoci una buona volta in viso lealmente e sinceramente. Siamo fratelli, siamo italiani e rammentiamo che innanzi alla Madre comune abbiamo il sacro obbligo di compiere il nostro dovere anche se il farlo debba costarci delle amarezze.

Via, via una buona volta e per sempre quel personalismo gretto che uccide e non divivifica! abbiamo bisogno di vivere di riparare a tutti gli errori del passato e alle loro funeste conseguenze. Pensiamo che ognuno di noi è utile e necessario e che ha lo stretto dovere di collaborare nella massa, per l'avvenire altrui e pel suo, che vi è strettamente legato.

Non vani incitamenti, non frasi d'occasione, ma verità. Qui oggi non sacrifica qualche cosa della sua misera persona per il bene comune e della sua terra natia è un «Misiano» qualunque, un traditore della patria che non ha diritto ad alcuna considerazione.

Noi che abbiamo l'Italia sopra ogni nostra idea, speriamo di non trovare più domani il motivo di dire più nulla per incitare, come speriamo che coloro che oggi intorbidano incoscientemente le acque rinsaviscano e non ci costringano a dare loro quella famosa tirata d'orecchi che potrebbe anche inchiodare alla gogna qualche rinnega

"MARIUTE"

di ERCOLE CARLETTI

C'è una prevenzione contro i dialetti in genere ed in ispecie contro il nostro friulano: si ritiene che, nelle produzioni teatrali, esso non debba varcare i limiti del comico per invadere il campo sentimentale e passionale.

Ercole Carletti, con la sua «Mariute», questa prevenzione l'ha sfidata e vinta. Prima di lui forse altri la vinsero, ma certo con minore contrasto e ciò per ragione di tempo e di ambiente diversi da quelli dei nostri giorni in cui i poveri dialetti più aspramente devono combattere la lotta per la loro esistenza.

Si vuole che i sentimenti, le passioni, i dolori che tratto tratto velano di una nube tetra qualunque gaiezza non possano trovare, — per essere artisticamente riprodotti sulla scena e nella poesia dialettali, — ciò che trovano pur quotidianamente nella vita vissuta, cioè l'espressione che li manifesti in modo da commuovere chi ascolta o chi legge.

Pare quasi che il dolore sia una cosa divina più che umana e che perciò debba essere trattato, narrato e rappresentato con ogni solennità di linguaggio e di cerimoniale.

La questione non nuova e interessante basta che sia soltanto accennata per renderci conto del meritato successo di «Mariute».

La trama del lavoro del Carletti è semplice, verosimile in ogni suo particolare e, pur troppo, anche vera.

Mariute, all'invasione del Friuli, è rimasta qui in un paesello della provincia, con la nonna sua malata, siore Vigie, lo zio paron Meni — in casa del quale era stata accolta orfana fin da bambina, — ed un famiglio, Bepo, che di lei si era invaghito.

Le altre componenti la famiglia del benestante paron Meni, e cioè sua moglie Luzie e la figlia Ardemia, profughe a Firenze.

In quella casa tanto Mariute che la nonna Luzie, ricoverate con ostentata pietà sono sfruttate e maltrattate dalle due bisbetiche Luzie ed Ardemie.

Queste, tornando da Firenze, dopo la nostra liberazione, hanno portate delle arie cittadinesche e delle pose insolenti; l'Ardemia, a Firenze, si è fidanzata nientemeno che con un conte che sta per arrivare con la contessa madre per la visita di presentazione.

La nonna e Mariute invece soffersero tutti gli orrori dell'invasione e, fra questi orrori, nacque, dalla pietà prima e dalla simpatia poi, l'amore di Mariute, bella e forte e fiera friulana, per un sergente automobilista meridionale fatto prigioniero al momento di Caporetto e nascostosi in casa di paron Meni, in quella casa stessa in cui vive, celato il famiglio Bepo, anche egli soldato e quindi sempre in pericolo di venir mandato a Mathausen.

Tutto ciò si apprende nel primo atto del dramma che corre via con spigliata vivacità e varietà di dialogo, con scenette interessanti e battute felici; si apprende che sono imminenti due matrimoni: che per quello di Mariute con Carlo Scarano, il sergente automobilista, son anche giunte le carte in municipio. L'annuncio ne viene dato dal segretario del Comune, un bel tipo di vedovo allegro perchè gli morì la moglie fastidiosa a Campobasso, dove erano stati trascinati come profughi.

Si giunge così alla scena finale dell'atto primo. Mariute è triste e pensierosa, perchè non soltanto non riceve lettere da parecchi giorni da Carlo, ma questi, l'ultima volta che le scrisse, lasciò trasparire una vaga preoccupazione, una incertezza che determinò tristi presentimenti nella povera ragazza, la quale può confidarsi soltanto con la nonna.

Siore Vige, simpatica e commovente figura di vecchietta, vuol sapere tutto e la nipote, fieramente chiusa alla indiscreta curiosità della cugina, apre il cuore con espansione affettuosa a lei, alla nonna.

Mariute le ripete il racconto del primo incontro con Carlo quando egli, in una notte del tragico novembre, inseguito dalla soldataglia tedesca sparsa per le nostre campagne riparò nella cucina di quella casa e cadde al suolo sfinito, mezzo morto... Poi, quali trepidazioni, quali spaventi fino alla liberazione, fino al ritorno dei nostri... Che giorni quelli della liberazione!

Come sarebbe stato bello morire allora — esclama Mariute — con tanto gaudio nell'anima!

La nonna non si spiega questo rimpianto, rimprovera la nipote ed ella si ravvede e vuol scacciare ogni malinconia.

Tutto finirà bene, si sposerà fra pochi giorni, la nonna verrà a stare con lei e con Carlo, diverrà bisnonna accarezzerà il loro bambino....

Poichè Mariute è di Carlo: la sua vita è già indissolubilmente legata a lui....

A questo punto si annuncia la visita del parroco del paese, pre' Denel. Perchè viene?

Il parroco dopo qualche preambolo di lodi alla forza d'animo di Mariute, dimostrata in tante contingenze, la consiglia ad abbandonare subito l'idea di sposare quel tal Carlo; dice che lei stessa deve impedire le pubblicazioni di matrimonio. Carlo è marito di un'altra donna dei suoi paesi, ha con lei due bambini.... E' il vescovo di laggiù che gli manda tale notizia ed un certificato che la conferma.

Situazione non nuova certo alla scena, ma trattata dal Carletti con grande efficacia. E in questo punto per la prima volta spicca il profilo morale ed umano di Mariute. Essa che ad onta della minacciata scomunica proclama dinanzi al prete che nessuno può porsi tra lei ed il fidanzato per dividerli, quando pre' Denel, il parroco, le ricorda che una madre laggiù piange con due creaturine che reclamano il padre loro, vede la barriera insormontabile e rompe in un urlo.

Non soltanto un'altra promessa di nozze delusa, ma un'altra maternità — contro quella che in lei matura — s'erge, più potente di qualunque scomunica, in atto di maledire il bambino suo, il bambino che deve nascere.....

E la poveretta cade affranta sulle ginocchia della nonna....

Il secondo atto si apre con una scena villereccia con dialoghi di operai ed operaie al termine di una giornata di lavoro per restaurare la casa che fra poco deve accogliere il conte e la contessa madre di di Firenze. Minaccia un temporale che poi domina la scena. Carlo Scarano cerca un colloquio con Mariute e, facendola chiamar fuori da una donna senza palesarsi, lo ottiene. Egli, che ama sempre la fidanzata, vuol portarsela via lontano.

Per vincere la sua fiera riluttanza usa tutti i mezzi; le ricorda il loro incontro, le parla d'amore; accusa di infedeltà la donna con la quale si era unito prima di conoscer lei, le parla del bambino che porta in grembo.... Questo argomento che dovrebbe convincerla, la fa invece erompere in un grido di dolore.... Le riappare la immagine della madre abbandonata che maledice l'innocente creatura prima ancora che venga al mondo.

Mariute rigetta da sè l'uomo che ha tanto amato; egli, nella crescente esasperazione minaccia di ucciderla.

Con la fronte levata, guardandolo fissamente: — uccidimi! — dice Mariute. E l'altro si accascia e chiede pietà.

— Io — risponde lei con orgoglio — non domando pietà a nessuno.

Le voci concitate nel contrasto dei due, richiamano i vicini che escono dalla casa.

Mariute si allontana e dopo un poco si ode un colpo di rivoltella. Si è uccisa?

Nell'atto terzo, in casa di paron Meni, si studia il modo di accomodare ogni cosa e salvare l'onor «de famee» nella imminenza dell'arrivo del conte fidanzato di Ardemia e della contessa madre.

Il ripiego è pronto e sembra facile: il matrimonio di Mariute, che non è riuscita ad uccidersi, con Bepo, il gastaldo.

In questa briga è occupatissima la siore Vige, la quale, dopo molta fatica riesce a strappare al marito il consenso di regalare agli sposi un fondo, il prezzo del mercato imposto da Bepo che sfrutta la sua condizione di provvidenziale spugna sulla macchia famigliare.

Incaricato di parlar della cosa a Mariute, è pre Denel; ma egli di mercati non ne vuol sapere; ritiene che Bepo voglia sempre bene alla ragazza della quale era innamorato.

Il segretario comunale, aiuta a spianare le ultime difficoltà fra il padrone ed il famiglio e prepara il preliminare del contratto.

Tutto è predisposto: non ci vuole che l'assenso di Mariute che, nei calcoli di Siore Luzie, non può mancare.

La povera vittima viene chiamata al cospetto di questo consesso arcigno e dominato dalla zia che frena i suoi impeti ad ogni segno di riluttanza di lei.

Muta, accasciata, nel suo abito nero, Mariute si presenta. Sente rinfacciarsi ancora i benefici avuti in quella casa ed il conseguente dovere di obbedire.

Del resto è l'unico scampo che le.... Mariute interroga Bepo che si dichiara a conoscenza di tutto quanto le accade e tuttavia consente a sposarla......

Sorpresa, domanda un po' di tempo per pensarci. Le viene negato. Allora rifiuta.

La zia e lo zio insorgono, la insultano, la minacciano. Ella lascia dire; ma quando offendono la nonna che non è presente, scatta e rinfaccia i maltrattamenti di cui furono sempre oggetto in quella casa la povera vecchia e lei, dopo aver fatto da fantesche per tanti anni e per un po' di pane.

Ora se ne andrà sola.

E' un inno alla maternità quello che erompe dall'animo angosciato di Mariute al chiudersi dell'atto. Voleva morire, ma ora sente di voler vivere: vivere pel fantolino che ha in seno, che mostrerà al mondo alzandolo sulle braccia, che la redimerà col suo amore, che sarà lieto come lei, quando saprà di non aver rubato il padre ad altri bimbi, per procacciarsene uno che gli avrebbe anche contrastato l'amore della madre.

Se ne andrà, quindi, sola.

Ma la vecchia nonna ammalata, ha udito le ultime parole della nipote e, trascinandosi fuori appoggiata al bastone: — Non sola, Mariute — dice tra i singhiozzi — non andrai via sola: vengo con te.

Dramma della maternità nell'anima di una creatura leale che sa e vuole qualunque sacrificio pur di non offendere la legge suprema che sovrasta a tutte quelle degli uomini.

Mariute, nel tragico sconvolgimento dei sentimenti, dei caratteri, dell'ambiente determinato dalla guerra e dall'invasione, si è abbandonata al lamore di uno sconosciuto; ma, scoperto l'inganno, al cospetto di una realtà irrimediabile senza il sacrificio di qualcuno, sceglie il sacrificio per sè. Nè l'innocente che le palpita in seno, nè gli innocenti dell'altra donna devono scontare l'errore che è suo.

Lino Meridiani

Cronaca delle Provincie

CORRIERE GORIZIANO

GORIZIA, 11. —

Per il Museo della Redenzione

Già da qualche anno la solerte Direzione del Museo Provinciale ha iniziato la raccolta di oggetti e cimeli di valore storico, i quali ricordino sia l'aspirazione nazionale delle popolazioni irredente di queste terre, sia la grande guerra combattuta per la loro liberazione.

Come già a suo tempo la raccolta storica della Città di Gorizia, riuscita veramente magnifica e tale da meritare la massima ammirazione anche da parte dei forestieri, venne messa insieme grazie alla patriottica generosità dei cittadini, così anche il Museo della Redenzione sta prendendo forme precise e può oramai considerarsi assai di più che un progetto in via di realizzazione mercè i doni pervenuti numerosi alla **Direzione del Museo provinciale** da parte dei comprovinciali.

Atto d'onore e perchè gli altri ne seguano l'esempio, pubblichiamo i nomi dei donatori: Luigia Cossar, Emilio Fallich, Augusto Glessig, prof. Emilio Mulitsch, Elena Happacher-Balfaben, ing. Antonio Bellinger, Elena Hofmann, Angelina Mattiussi, Adolfo Motico, Mario Doerfles, Tipografia Sociale. — Gorizia, Gilberto Costantini, ing. Paolo Reinholds, prof Attilio Volani, Piero Bozzini, Giuseppe Braida, ing. Luigi Orzan Guido Bozzini, Alcido Foghini, cos. dott. Giovanni Grusovin, dott Paolo Sirch, prof cav. Juch — Gorizia, Arturo Colledani, Maria Glessig, Dirett. scol. Giuseppe Naglig, Raimondo Gorian, M. o. Rodolfo Penso, Zietti Gorian-Resen, Municipio di Gorizia, Municipio di Aquileia.

La direzione del Museo Provinciale ringrazia per nostro mezzo i generosi donatori.

Assemblea di macellai. — Il Consorzio industriale dei macellai e fabbricanti di carne insaccata terrà, alle ore 10,30 di domenica 15 corr. un'adunanza generale ordinaria col seguente o. d. g.:

1) Lettura ed approvazione dell'ultimo verbale (15 gennio 1921).
2) Comunicazioni ed attività del Consorzio.
3) Resoconto finanziario.
4) Proposta d'aumento del canone mensile.
5) Elezione della nuova direzione.
6) Nomina della Commissione esaminatrice.
7) Eventuali proposte.

L'adunanza avrà luogo nella sala della Federazione in Corso V. E. III n. 10 p. 1. e coloro dei consortisti che non vi interverranno saranno multati in base all'art. 25 dello Statuto.

Bestiame della Germania in conto riparazioni

In base agli accordi stipulati nel trattato di pace italo-germanico e più tardi anche nel dettaglio della Commissione interalleata alle riparazioni, l'Italia deve ricevere dalla Germania una quantità notevolissima di animali, equini, bovini, ovini e suini, sufficente alla ricostituzione del patrimonio zootecnico andato distrutto e disperso durante la guerra.

Tale forma di riparazione ha un particolare interesse per le terre invase e per le terre redente, le quali ebbero a soffrire in questo campo le perdite più gravi.

Qualche partita abbastanza rilevante di equini fu già nel corso del 1921 assicurata alla nostra Provincia e anche distribuita agli aventi diritto in conto danni di guerra. Un'altra, più rilevante ancora, massima di bovini e ovini doveva venir distribuita con le stesse modalità in questi giorni, anzi per essere più esatti, la distribuzione avrebe dovuto iniziarsi nella seconda metà del dicembre u. s. e protrarsi circa fino al marzo p. v. Il governo italiano aveva mandato in Germania le rispettive commissioni per la presa in consegna degli animali, la nostra Amministrazione provinciale aveva già predisposto quanto era necessario per procedere sollecitamente alla distribuzione degli stessi, quando, ad un tratto, si dovette sospendere tutta l'azione perchè la Germania mancò ai suoi impegni.

Certo le tergiversazioni germaniche rappresentano una grave mancanza ai patti concordati col governo italiano, mancanza che viene a pregiudicare momentaneamente i nostri interessi proviciali; particolarmente nei riguardi dell'agricoltura. E però siamo certi che i nostri enti autonomi non tralascieranno di far giungere la loro voce al Governo, affinchè questi, forte del nostro buon diritto e nelladempimento del suo preciso dovere di tutelare gli interessi collettivi della Nazione, eserciti tutta a sua enrgia per richiamare la Germania all'osservanza dei patti.

La prima Mostra d'arte
IN GORIZIA REDENTA

Sentir parlare di una Mostra artistica che si doveva inaugurare in breve a Gorizia, rendeva scettici; vedere di giovani alacremente all'opera, infondeva fiducia; l'apertura della Mostra ha incuriosità, ci ha resi ansiosi; la visita infine eleva il nostro spirito e ci soddisfa.

Questo sia ripetuto ancora una volta in favore degli organizzatori, che si sono meritati tutte le lodi e per il lavoro riuscito e per l'ideale che in questo li ha accompagnati.

Ma mentre si riscontra fra le opere esposte un discreto contributo di professionisti ed un buon numero di dilettanti, si nota subito come fra questi ultimi gli studenti siano rappresentati ben scarsamente.

E di ciò ce ne dobbiamo dolere.

Vogliamo anzi sperare che il disegno e la pittura che prima della guerra furono trattati dalla nostra gioventù studiosa con particolare predilezione, non siano in seguito stati negletti.

L'attuale Mostra vi avrebbe dovuto allettare almeno i migliori elementi, nè sarebbe loro dovuto mancare l'incoraggiamento da parte degli insegnanti.

Comunque, è dato a sperare che le consuete esposizioni scolastiche fatte a fin d'anno, varranno a rimediare a dovizia all'odierna defezione che è del resto mal tollerata dalle stesse finalità della Mostra.

Ad ogni modo la varietà dei soggetti trattati dai lavori esposti offre un bell'insieme, che è anche piacevole per l'indovinata disposizione delle opere.

Il De Medici con alcuni bianco-nero dimostra una buona forza di concezione ed una speciale accuratezza nello studio delle figure. Anche l'arch. Jona è, nei suoi disegni a penna, di una scioltezza meravigliosa. Gli architetti De Grada, Petdacca e Biscaccianti offrono degli studi interessanti e specialmente quest'ultimo si distingue per ricchezza di motivi decorativi ed una buona disposizione per l'arte moderna.

Alcune caricature e disegni del futurista Peccarini manifestano una tendenza che, se riuscirà ad essere contenuta entro certi limiti, frutterà una buona riuscita. Sergio Sergi ha delle xiografie trattate con buona tecnica e non sfugge ad alcuno la grazia e l'accuratezza, come pure la mano sicura con cui sono trattati gli acquarelli delle sig.re Luzzatto e Bolaffio e gli «studi di teste» della signora Novelli.

Così pure vanno rilevati i buoni disegni al pastello della sig.na Grinover.

Fra le migliori opere dei professionisti si notano i «paesaggi di Val Malenco», le «nature morte» e alcune «xilografie» colorate del Treiff e le «nature morte» trattate con tanta naturalezza e morbidezza dalla Waiz.

Questi lavori rivelano una tecnica perfetta, un disegno corretto e rappresentano quell'arte sana che piace sempre.

Sergio Sergi e l'Avversano hanno nelle loro «teste» dei tratti di pennello forti e sicuri. Il goriziano Tominz espone due studi di cavalli che caratterizzano la sua fine arte di valente pittore; lo Zardini concentra lo studio negli effetti di luce e vi riesce bene.

Una dilettante diligente e sobria è la signorina Bertetti che tratta a preferenza il paesaggio, nè sono disprezzabili i ritratti ad olio del dott. Cassanego ed i pastelli dello Zuttioni.

Lo studente Finetti manifesta nei suoi disegni e acquarelli di discreto senso artistico e vi fa intendere una volontà veramente promettente. Lo stesso dicasi dello studente Cassanego Emilio che va lodato anche per lo slancio con cui volle partecipare alla mostra.

La scultura offre di notevole una bella testa di «Tolstoi» del prof. Colusso e diversi lavori dello scultore Rosolen.

Altri quadri e pregevoli lavori di «agopittura» e di «pirografia» eseguiti da distinte dilettanti, completano la Mostra.

Da CERVIGNANO

Incendio — Ci scrivono 11: Questa notte nella tessitoria del signor Giuseppe D'Agostinis sita nel viale della Stazione, si ebbe un principio d'incendio che poteva portare conseguenze gravissime. Il fuoco sviluppatosi nel deposito dei cotoni è stato prontamente domato dai carabinieri accorsi sul luogo al comando del maresciallo Murgia che nell'opera di spegnimento riportò un ferita alla mano. Il danno ascende a circa 4000 lire coperte d'assicurazione.

Da S. GIORGIO NOGARO

Ancora di biblioteca. — Ci scrivono 11: L'articolo intitolato **Biblioteca** comparso su codeste colonne, pregevole nella forma, rappresenta il **non plus ultra** del bizantinismo nella sostanza perciò merita qualche delucidazione.

Ci uniamo di vero cuore al meritato plauso dedicato al cittadino Adonide Percotto, che solo in silenzio studiò e dopo pazienti e svariate pratiche condotte con alto senso altruistico riuscì a donare al nostro popolo lavoratore una scelta pregevole biblioteca istruttiva educativa.

Se ci fu per lo passato una classe indifferente (e forse peggio) alla scarsa evoluzione spirituale del popolo, fu proprio quella che istituì qualche mese addietro, subodorando i nuovi tempi, qui in S. Giorgio, una biblioteca circolante, tantochè per la verità, la biblioteca istituita per l'indomita iniziativa del Percoto, parlando cronologicamente, è arrivata seconda.

Per noi il grande merito del sig. Adonide che ci piace mettere in evidenza, sta essenzialmente nel fatto di ave voluto creare di fronte ad una biblioteca di colore oscuramente elettorale, un'altra ad unico scopo educativo.

La farragginosa pesante disquisizione sulla democrazia di campagna è troppo fine, forse a cagione dei misfatti del proto, per capire come fu impolpata e dove vuol arrivare con quel fosco quadro della vera immagine del leone democratico intrufolato nela classe dirigente. Che sia il ritrat to poco rispettoso, ma molto somigliante del nostro Sindaco? Non ci pare, perchè il nocciolo dell'articolo vuol essere una mal riuscita lande di rifles so all'amministrazione socialista.

Per finire diremo una cosa, una cosa che non ci venne riferita, ma fu appurata con i fatti alla mano: Nessuna amministrazione del passato, a ricordo d'uomo, fu avversa all'istituzione di una biblioteca popolare, non solo, ma gli ex amministratori ritornati semplici cittadini, contribuirono col la propria borsa, modestamente finchè volete, perchè la biblioteca per indomita iniziativa del sig. Percoto (ci perdoni se lanciamo per oggi nella pe ma il titolo aristocratico) nascesse a tempo.

Tre democratici astemii.

Da S. DANIELE

L'addio all'ing. Marchisio — Ci scrivono, 10:

Dopo due anni di permanenza fra noi, ieri è partito il cav. ing. M. Marchisio dell'intendenza di finanza, chiamato dall'Autorità superiore alla sua sede di Avellino.

Il distinto funzionario, aveva qui l'incarico della liquidazione dei danni di guerra ai fabbricati e nel disimpegno della sua delicata mansione con competenza, imparzialità, con squisito tatto, con adamantina rettitudine ha saputo conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei danneggiati in modo veramente encomiabile.

Una eletta schiera di colleghi, di estimatori e di amici per attestarli la simpatia e l'ammirazione ha offerto al partente un banchetto all'albergo d'Italia.

Vi presero parte numerosi rappresentanti di tutti i ceti della cittadinanza.

Portarono all'ingegnere il saluto affettuoso e l'espressione della sentita ammirazione quanti ebbero il bene di avvicinarlo, diversi amici.

A tutti rispose soddisfatto, e commosso l'ing. Marchisio. A lui vadano i nostri migliori auguri.

Dopo brevi sofferenze, oggi, alle ore 3, spirava nel bacio di Dio

LA CONTESSA

Vittoria Valentinis nata Gobbato

I figli Umberto e G. B. Giuseppe, le nuore Angelica Comini e Lina Ceconi, i nipoti Angelo, Vittorina, Diana, Antonella e Gastone, la sorella Maria Del Fabbro Gobbato ed i parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno oggi, 12 alle ore 16, partendo dalla abitazione di via Mercerie, 7.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine, 12 gennaio 1922.

Ieri alle 4 ant. si è spento, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, la virtuosa esistenza del

Rag. Virginio Tomadini

Cassiere dell'Assoc. Agraria Friulana

La moglie Felicita Domenis, i figli Giuseppe, Maria ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Pracchiuso 95.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 12 gennaio 1922.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA partecipa con dolore la morte del suo Cassiere

Rag. Virginio Tomadini

ieri avvenuta dopo penosa malattia, sopportata per due anni con stoica rassegnazione.

Udine, 12 gennaio 1922.

Tre arresti — Oggi vennero condotti nelle nostre carceri Mandamentali certo Boldrini Tosello da Umbertide di Perugia — qui ammanettato con certa Polano — per mandato di cattura del Procuratore del Re di Perugia.

I fratelli Dose Primo e Vittorio; il primo perchè teneva una arma e munizioni con bandoliera — il secondo per minaccie a mano armata contro Pidutti Emilio di Giacomo e ciò per futili motivi.

Adunanza società Commercianti

Mentre scriviamo si trovano a consiglio i negozianti per discutere sulla chiusura dei negozi il giorno festivo.

Funeralia. Ci scrivono 11: Benvegnù Pasini Giuseppe di anni 35 da Piove di Sacco ricevitore daziario di Fagagna dopo un mese di malattia decedeva a questo ospedale civile l'8 corrente. I funerali si fecero lunedì 9 corrente alle ore 15 con intervento di due suoi fratelli, dei signori Zucchiatti per il comune di Fagagna, il cav. Silvio Tirinanzi ricevitore capo consorziale di Martignacco, gli impiegati del comune di San Daniele Pellarini e Ronchi, Bianchi Giovanni, signor Pupolettere di Fagagna, Aldurbo Osvaldo e massi altri amici dell'estinto. Dopo le esequie nel Duomo la salma venne accompagnata al nostro camposanto.

La popolazione. — Ecco le cifre principali del risultato del censimento nel nostro comune.

Numero dei presenti 59 36 a S. Daniele 1233 a Vilanova.

Numero degli assenti temopraneamente 719 totale degli abitanti 8012.

Le famiglie a S. Daniele sono 1230 a S. Daniele, 185 a Villanova.

DA CODROIPO

Malumori e compiacenze. — Ci scrivono 11: Domenica si sono incominciate le danze al Teatro Benini. Più la disoccupazione si fa sentire e più si concedono divertimenti.

Quello però che no nsi arriva a capire è come l'amministrazione comunale abia concesso a dei forestieri il permesso negato a quelli del paese. Che ne dice il sig. Sindaco? Non è stato forse ripetutamente avvertito che avrebbe creato dei malumori in paese? E per poco domenica sera si veniva ale mani. Causa?. Naturalmente i malumori che da questo permesso derivano. E poi chi sono questi signori? Non è forse tra essi uno che il vigile aveva tratto in arresto per oltraggio alla sua persona? E' vero che il signor sindaco ha concorso per farlo mettere in liberazione? Speriamo che simili cose non si ripetano.

Censimento 1922. — Ecco il risultato del censimento:

Codroipo cap. 3223 — Iutizzo 470. — Diauzzo 1094. — Goricizza 944. — Pozzo 1066 — Zompicchia 1150.

Totale abitanti 7956, famiglie 1367

Popolazioni nel 1911 era di abitanti 6917 e famiglie 1174.

Buona usanza. — In morte Edoardo Giusti versarono alla Congregazione di Carità Sardi G. Batta L.5 Marzola Umberto L. 10.

In morte Duria Norina amministrazione di Colloredo Mels L. 30.

Da AMPEZZO

Conferenze zootecniche. — Ci scrivono 10: Per domenica, giorno 15, sono state annunziate le conferenze che il nostro veterinario mandamentale dott. Vincenzo Lanza terrà nelle ore antimeridiane nel comune di Socchieve ed in quelle pomeridiane nel comune di Preone sui temi.

«Vaginite granulosa delle bovine» e «Stalle e concimaie».

Tutti approviamo l'opera veramente attiva che per il miglioramento zootecnico va svolgendo in tutto il mandamento il dott. Lanza alle cui conferenze, per la simpatia e stima che ha saputo acquistarsi, abbiamo visto assistere sempre tutta la popolazione di agricoltori.

Da CIVIDALE

Geniale artista concittadino. — Ci scrivono 11: Il nostro carissimo concittadino sig. Antonio Mattioni che a Firenze collabora in «Ars Nova» e che è proprietario di «Il Lavoro» rivista mensile illustrata, tecnico pratica, applicata per la coltura professionale operaia, ha donato alla nostra scuola professionale, una copia della sua magnifica recente pubblicazione.

«Il Mobilio antico Fiorentino» E' un album riccamente legato con numerose incisioni riproducenti mobili antichi una più bella dell'altra.

Alla direzione della scuola fu molto gradito l'omaggio del nostro geniale artista Mattioni, e da queste colonne invia tante grazie.

Da PORDENONE

Contributi pro-disoccupazione. — Ci scrivono 11: A seguito del precedente elenco, sono pervenute al Comune, da parte della Ditta Bertoya e Calligaro e del Banco Eliero e C. rispettivamente L. 500. — e L. 1000. — a favore dei disoccupati bisognosi impiegati nei lavori della strada Fontanazzo.

Per gli operai della Ditta Galvani disoccupati in conseguenza del recente incendio della fabbrica, sono state versate al Municipio le seguenti oblazioni:

Taiariol Pietro L. 200; Operai Arti Grafiche L. 80; Policreti avv. Carlo L. 100; Don Lozer L. 50; Zavatta Giuseppe L. 50; Circolo Cultura L. 200; Rossi avv. Guido L. 50; Sacilotto Romano L. 50; Caviezel prof. Amilcare L. 35; Circolo Caroli L. 174,40; Degan Angelo L. 15.

Totale L. 1004.40.

Pordenone F. C. batte Riserve Treviso F. C. 5 a 1. — Domenica scorsa sotto una temperatura più rigida che mai, si è disputato al Campo Sportivo delle Casermette un incontro amichevole di foot-ball fra la squadra concittadina Pordenone F. C. e la Riserve del F. C. La partita è stata assistita da numeroso concorso di appassionati e ciò dimostra che la nostra città segue con entusiasmo la bellezza del giuoco.

Iniziatasi alle ore 14,30 i nero-verdi Pordenonesi muovono decisi all'attacco ed al primo dei trevisani non riesce fruttuoso e ancora i nostri dominano il campo avversario riuscendo a segnare il 2. ed il 3. goal.

Tranne infruttuosi attacchi i trevisani rimangono impegnati nel loro campo tutto il primo tempo che si chiude con 5 punti di vantaggio pei pordenonesi.

Nella seconda ripresa il giuoco viene svolto da ambo le parti con minor foga e in una discesa i trevisani riescono a segnare il punto d'onoro.

In partita si chiude fra gli applausi del pubblico con una vera e magnifica vittoria dei nostri riportando ben 5 punti a uno.

Precedentemente si era pure svolta una partita fra le Riserve del Pordenone F. C. e la squadra del VI Genio Ferrovieri che si chiuse con la vittoria dei militari con 1. a zero.

Domenica al campo delle Casermette avremo un'altra importante gara fra la squadra concittadina e l'U. S. Olimpia di Treviso.

La partita è certamente interessante e di valore dato che l'Olimpia è concorrente ai Campionati Italiani di promozione.

CRONACA CITTADINA

Solenni onoranze funebri

Ieri alle ore 14 seguì l'accompagnamento funebre del maggiore della Riserva cav. Giulio Marcotti, decesso quasi improvvisamente l'altro ieri, sebbene da parecchi anni fosse infermo e non uscisse di casa.

Il cav. magg. Giulio Marcotti era un'anima elettissima di gentiluomo, cuore ricco dei più nobili sentimenti. Egli lascia largo vuot otra i famigliari e gli amici che confortarono i lunghi anni della sua infermità sopportati con coraggio e con serenità mirabili.

Aprivano il corteo le S. Insegne cui seguivano Mons. Dell'Oste e sette sacerdoti salmedianti, il carro delle corone tra cui notiamo: Alba a Giulio — Lina, Fabiana e Piero — Bianca ed Emilio al caro papà — Vera e Corrado all'adorato papà — Odorico della Pace e famiglia — La sorella Angical al caro fratello — Sandro e Aurelia al caro zio — Famiglia Antonio Romano — Società Anonima Talmone.

Il carro funebre era seguito dal figlio Piero accompagnato dal cognato Corrado Ciani e dal conte Odorico della Pace — Reggevano i cordoni S. E. il senatore Morpurgo — il cav. Domenico Pecile il col. cav. Lanuttini, il col vac. Rossi il cav. col. Basta d'Afflitta il conte della Pace.

Fiancheggiavano il corteo innumerosissimi i coloni dell'Istituto, reggendo ceri accesi.

Fra le signore che in gramaglie seguivano il caro funebre notammo co. Teresa Romano Marcotto, co. del Torso Marcotti, co. Bianco di Pramper del Torso, Giulia Capsoni Marcotti co. Nora Chiodi Romano, Emma Marcotti Rubini, Fanny Lozzatto, Camilla e Angiola Pecile co. Anita Organi, Maria Rieppi, Anna Piussi Doralice Ballico co. del Torso Berretta co. del Torso Concina, co. Maria del orso Zuzzi signore Caisutti, co. Cicogna co. Attilio Cicogna Carlotta Locatelli, Ilde Delser, Lucila Pagani, Emma Vuga, co. di Prampero Perretti.

Fra i signori:

Co. Giacomo di Prampero avv. Capsoni, co. Romano, co. Gino di Caporiacco avv. Linussa conte Manin co. della Pace co. Daniele e Filippo Florio, comm. E. Volpe dotto. Antonio Locatelli co. Antonio Berretta col. Santi, marchese di Goffredo, co. Lodovico Orgnani, co. Antonio Orgnani tenente Pittoti Benigno Roman, cav. Piussi Camillo e Raffello Pagani, comm. Pico prof. Bongiovanni, co. della Porta, avv Caisutti co. Deciano Deciani; Mario Pecile, co. Agricola dott. Biasutti, Alfredo Martina, avv. Levi famiglia Spivach ing. S. Fetz e tant'altri il cui nome ci sfugge.

La salma dopo l'assoluzione nel Santuario della Grazie parato a lutto, proseguì per Cimitero ove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia presentiamo le più sentite condoglianze.

Associazione Pensionati Ferroviari

Domenica p. v. 15 corr., alle ore 10,30 ant. avrà luogo la consueta assemblea annuale nella sala delle adunanze in via Treppo presso il R. Tribunale col seguente ordine del giorno: 1. Resoconto annuale, spese ed introiti dell'Associazione — 2. Comunicazioni importanti sui miglioramenti concessi alle pensioni dal R. Governo — 3. Elezioni della presidenza e delle altre cariche dell'Associazione per l'anno 1922.

Pro onoranze sen. di Prampero

XXV: Elenco: — Somma precedente L. 21900.60 — Biasutti cav. dott. Giuseppe, 50 — Conte Gustavo Colombatti 10 — Concina Contessa Camilla 50 — Comm. Michele Peressini 25 — Mobilifico Sello 10 — Murero dott. comm. Giuseppe 50 — Beppino Missio di Giovanni 5 — Santi Enrico 25 — Giuseppe Sirch 10 — Famiglia colonnello Rochis 20 — Interessi maturatisi al 31 dicembre sul libretto della Banca del Friuli per le somme ivi depositate per la stessa sottoscrizione L. 131.05 — Sottale totale L. 22336.65.

FREDDO SIBERIANO:

Siamo a dieci gradi sotto zero. Come difendersi? Acquistando subito una stufa Becchi nel negozio Tremonti al ponte di Poscolle a Udine.

IN MARGINE

Brevi ma serene parole al nostro don Virgola

Eccoci disposti, — con un giorno di ritardo — a ritornare sul nostro convincimento, che cioè l'innocuo direttore del «Friuli» è vittima di una pericolosa ossessione, che gli permette di scambiare dei tranquilli avversari, quali noi siamo, per feroci nemici che hanno decretata la sua immatura fine — (Come ha scambiato notti or sono un gruppo di buontemponi ubbriachi per una banda di incendiari).

Infatti, scrivendo sul «Friuli» di martedì un'altra filastrocca contro il nostro giornale, per un semplice rilievo da noi fatto e di cui egli conferma esplicitamente la verità, vale a dire che non si trattava di fascisti, Don Ostuzzi ci accusa — ingiustamente — di avere annunciata per ben due volte la sua morte, attribuendo i nostri.... «necrologi» ad un elegante sistema di concorrenza politica ed industriale dal nostro giornale adottato nei riguardi del «Friuli».

Francamente noi non vogliamo male nè a lui, nè al suo giornale; anzi auguriamo a tutti e due vita lunga e prosperosa; ma siamo stati costretti, a suo tempo, a riferire le notizie che ci erano pervenute da fonte attendibilissima e secondo le quali tutti i giornali popolari del Veneto dovevano sospendere le loro pubblicazioni in occasione dell'uscita a Padova del giornale regionale «Il Popolo Veneto».

Abbiamo pure riferito — e Don Ostuzzi non ha potuto smentirlo, — che il fratello del sottosegretario on. Merlin, un pezzo grosso del partito, era disposto a spezzare la resistenza del diretore del «Friuli» con tutti i mezzi «disciplinari» a sua disposizione.

Non è riuscito? Riuscirà?

Vedremo in seguito. Noi pertanto non posiamo sottacere, anche nei riguardi del nostro pubblico, quei fatti che sono a nostra conoscenza e che possono rappresentare le conseguenze delle pressioni che si sono esercitate e che si esercitano da Roma o da Padova per ottenere la soppressione del «Friuli».

Si tratta di cose delicate e «interne» che siamo costretti a rendere pubbliche affinchè si sappia che non noi «lo vogliamo morto» ma gli stessi amici e suoi collaboratori di ieri.

Sappiamo con precisione che l'on. Tessitori, il quale non ha mai avuto eccessiva simpatia per Don Ostuzzi — ha abbandonato il «Friuli» per collaborare presso la redazione di Padova; che il redattore signor Franz, col 31 dicembre 1921 ha presentato le sue dimissioni in attesa di essere chiamato anche lui a Padova; che infine l'on. Biavaschi è andato a piantare le tende ed un nuovo settimanale, a Pordenone — intitolato, crediamo: «Il salice piangente».

Di questa disgregazione e isolamento noi non abbiamo nessuna colpa e il nostro don Ostuzzi dovrebbe finalmente convenirne.

Il suo giornale — come afferma — è più vivo di prima?

Tanto meglio per lui e per noi che non ci vedremo privati di svariati passatempi ogni qualvolta nei nostri scritti avremo l'abilità di collocare una virgola che dia sul naso, come una mosca noiosa, al nostro collega, che, se non siamo male informati, fin da quando stava in Seminario, aveva disposizioni a rimettere a posto le virgole, tant'è vero che lo chiamavano: Don Virgola.

Federazione impiegati

ex combattenti e smobilitati

Postelegrafonici ex combattenti: Il Ministro delle Poste on. Giuffrida ha ricevuto una commissione accompagnata dall'on. Vittoria. S. E. ha dato precise disposizioni ai capi del personale perchè sia concessa la qualifica di ottimo per il tempo passato sotto le armi a tutti gli ex combattenti che non abbiano particolari demeriti sia per il loro servizio militare che per quello civile.

Insegnanti elementari ex combattenti; la relazione Bonocore sulle conversioni in legge dei tre decreti, ma apporta ad essi sostanziali modificazioni. Oltre ai provvedimenti già in corso partecipasi che l'on. Vittoria ha accettato di proporre gli emendamenti già preparati dalla solerte federazione dei Gruppi Maestri ex militari.

Il Gruppo parlamentare dei combattenti ha votato un ordine del giorno già trasmesso alla presidenza del consiglio dei ministri chiedendo la eliminazione degli svantaggi derivanti dal tempo trascorso in guerra e la valorizzazione delle benemerenze acquistate col sacrificio personale degli impiegati ex combattenti. L'on. Vittoria ebbe il mandato di sollecitare l'attuazione degli invocati provvedimenti.

Insegnanti medi ex combattenti: Le speciali provvidenze in loro favore sono state dalla presidenza del consiglio trasmesse al ministero del Tesoro per essere comprese nel decreto reale in preparazione. Alle altre richieste accessorie degli interessati sta provvedendo in questi giorni l'on. Calò in pieno accordo con l' U. N. I. R. e col segretario generale.

Il Presidente di Sezione: **E. Dondo.**

La Congregazione ringrazia il "Giornale di Udine„ e "Il Friuli„

PER L'INVIO del GIORNALE GRATIS

Dei giornali cittadini hanno aderito alla richiesta della Congregazione di Carità **per l'invio del giornale gratis** «Il Friuli» e «Il Giornale di Udine».

La Congregazione, con animo riconoscente sentitamente ringrazia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Colussi Giacomina: Rossini Libero lire 10.

— In morte di Ciani Vittorio: Blasoni Giuseppe, 5.

— In morte di Fabris Umberto: sorelle Migotti (modiste) lire 5.

— In morte di Raddo Carolina ved. Paolini: famiglia Coradazzi lire 25.

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti, ad onorare la memoria del compianto sig. Pietro Russo, hanno offerto le famiglie Micheloni-Cillo lire 50; i sigg. U. Sirovich 30, Olinto Cossio 25, Virginio Fracasso 25, Gelindo Petri 15.

la memoria della suocera signora Carolina Raddo ved. Paolini, versò alla Società Protettrice dell' Infanzia la somma di lire 400 per un letto alla Colonia alpina nella stagione 1922.

Con animo grato la presidenza ringrazia il generoso benefattore.

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio hanno versato:

Il signor Chiandoni Gino abitante in via della Posta n. 30 L. 19,90.

In morte della Co. Valentinis Vittoria nata Gobbato Doretti dott. cav. Virginio L. 5.

Elenco delle offerte. — disposte dai figli loro defunta madre Contessa Vittoria Valentinis Gobbato.

Rifugio Bambin Gesù L. 50; Orfanotrofio Somadini L. 50; Congregazione di Carità L. 100; Madri e vedove di guerra L. 100; Orfani di guerra L. 100; Infanzia abbandonata L. 50; Casa di ricovero L. 50.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità porge i più vivi ringraziamenti all'ignoto, generoso benefattore per l'elargizione di lire settecento.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

MOTO CARROZZINO Indian ultimo modello ottimo stato vendesi. Amedeo Ersettig, Cividale.

AGENTE LEGNAMI disposto assumere direzione magazzino, anche con cauzione. Serie referenze. Recapito: Amm. «Giornale di Udine».

UOVA FRESCHE compransi all'ingrosso. Offerte Tichti, Trieste, via Molinvapore 7, Magazzeno.

VIVAI DORIGO dott. Domenico, Manzano; forte quantitativo viti innestate, Refoscone, Ribolla, Risling, Blanfranisch, uve da tavola ecc. Ibridi produttori diretti innestati — Viti porta innesto — Gelsi innestati in astoni a 2.50 e impalcati a 3.60 disponibil circa 15.000; pioppi Canadà Lire 0.90 — Impegnativa di viti innestate per l'autunno 1922 a L. 0.70 su Riparia o Lot; di L. 0.80 su 3309 o Berlandieri 420 A.

SENZA ACIDI si lavano e si disinfettano, pellicciotti; via Cussignacco N. 35.

VASO UFFICIO, usufruibile anche come magazzino e cantina affittasi Rivolgersi per l'indirizzo a Giornale di Udine.

CORREDI DA SPOSA E DA CASA — provette ricamatrici e cucitrici cerca la Ditta Reccardini e Picinini.

RAPPRESENTANTE importante Ditta prodotti farmaceutici, cerca sub-agenti Udine e Provincia. Buona provvigione. Scrivere Valentini, calle Fabri 4714 — Venezia.

COMPETENTE MANCIA a chi riporterà in via Treppo 58, una stola di volpe nera, perduta il giorno 9 nel pomeriggio, lungo il percorso di via Manin e via Treppo.

Il nuovo palazzo cinematografico

Il pubblico udinese, come si sa, è gelosissimo di quel gioiello che è il Palazzo della Loggia e degli altri monumenti della piazza V. E. — eccezione fatta forse per la statua equestre — e non tollera che altre fabbricazioni soggiungano alle vecchie opere d'arte.

Anche il nuovo Palazzo degli Uffici — grandiosa opera dell'architettura moderna — è stato accolto, a suo tempo, molto freddamente, in causa soprattutto della campagna contraria esercitata da qualche dilettante che si faceva e magari si fa ancora bello d'una frase leggida del critico d'arte Ugo Ojetti o da qualche architetto che costruendo una casa di campagna dimenticò.... la scala.

Da qualche giorno si sta spogliando delle armature il nuovo palazzo-cinematografico all'angolo di via Cavour. Per ora non si scorge, del nuovo fabbricato che ha grande cupola la quale opera nella piazza, tre occhioni da cui sembra stiano per uscire le bocche minacciose dei cannoni.

Il pubblico che non sa quali novità vi celino sotto il rimanente dell'armatura pare che faccia intanto cattivo viso alla cupola e a quei tre buchi oscuri. I passanti si fermano, guardano, scrutano, piegano il capo a destra poi a sinistra. Le voci salzano. Abbiamo udito da un signore col cappello duro: (Il forte Chabrol!) — Un altro mormorò sentenziosamente: — E non abbiamo potuto capirne il significato.

Abbiamo chiesto l'impressione ad un signore che usciva dal nuovo palazzo e ci rispose: — «Non oso pronunciarmi dopo una visita fuggevole, ma posso dire che in complesso l'interno del palazzo per le linee ardite e per l'addobbamento mi è piaciuto, salvo cose che non potrei approvare.

Il palazzo verrà aperto interamente fra pochi giorni.

Ad un neo cavaliere

L'altra sera alla trattoria del Vitello d'oro numerosi amici del cav. Ernesto Varutti si riunirono a banchetto e gli offersero la croce di cavaliere ed una artistica pergamena.

Il signor Marchesin disse un'indovinato discorso e molti furono i brindisi e gli evviva al festeggiato.

Rinnoviamo al cav. Varutti vivissime congratulazioni.

Fiori d'arancio

Con rito solenne nella sua intima semplicità, seguì ieri la cerimonia nuziale del geometro Celta Vincenza di Ragogna con la gentilissima signorina Angela Peperini di pregiata famiglia della nostra città.

Alla coppia felice rivolsero elevate ed affettuose parole di augurio il sacerdote don Giuseppe Picco di Pescincanna e l'assessore Geom. Luigi dal Dan.

Agli infiniti auguri pervenuti agli sposi aggiungiamo i nostri cordialissimi.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La recita sospesa ieri per una improvvisa indisposizione dell'attore comico sig Angeletti avrà luogo questa sera.

I mutui di favore

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, ha diramato a tutti i sindaci della provincia la seguente circolare:

«Porto a conoscenza dei signori Sindaci che col Decreto Reale 19 novembre 1921, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 6 dicembre la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a finanziare opere pubbliche in aggiunta a quelle stabilite dalla legge 20 agosto 1921 n. 1177 sino all'ammontare di lire 800 milioni, metà della quale somma, occorre avvertire subito, sarà destinata per lavori nel mezzogiorno e nelle isole.

Pertanto restano a disposizione delle rimanenti regioni d'Italia L. 400 milioni da ripartire nelle seguenti opere:

75 milioni per ricostruzioni di edifici scolastici;

75 milioni per costruzioni di acquedotti;

250 milioni per altre opere igieniche e per opere stradali ed idrauliche.

Trattasi di somme da concedersi a mutuo, secondo le leggi e coi benefizi delle leggi speciali — non di mutui senza interesse, sul tipo di quelli sui fondi per la disoccupazione — e devono quindi servire all'esecuzione di opere ritenute utili o necessarie.

E' da rilevare anche che il nuovo decreto-legge abbrevia la procedura nei riguardi degli edifici scolastici e degli acquedotti, per cui i Comuni possono con una sola deliberazione consigliare, presa col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, deliberare l'approvazione di un progetto, la domanda di sussidio a seconda delle leggi speciali, la contrattazione del prestito e relativa accettazione delle delegazioni, e non occorrono due distinte domande, una per ottenere il sussidio, l'altra per ottenere il mutuo, ma è sufficiente un'unica domanda di mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti, la quale, dopo concesso il mutuo, curerà da sola di completare la pratica del sussidio. — Resta però sempre l'obbligo dell'approvazione dei progetti da parte del Genio Civile e delle deliberazioni da parte dell'Autorità tutoria. Ed è opportuno unire una relazione del sindaco sulla utilità dell'opera e sulla necessità di essa in rapporto al fenomeno della disoccupazione, al numero degli esistenti ed alla popolazione del Comune.

Faccio poi rilevare ai Comuni l'importanza speciale dei provvedimenti di cui il Decreto Reale in oggetto in quanto possono offrire il mezzo per la sistemazione dei lavori arbitrari che taluni Comuni della Provincia hanno ancora in pendenza.

Inoltre il decreto proroga il termine di cui all'art. 16 legge 20 agosto 1921, n. 117. L'inizio della esecuzione di opere per strade non esterne ed eseguite in base a tale articolo, viene ammesso sino al 30 giugno 1922 e la ultimazione fino al 30 giugno 1923.

I Comuni ritardatari hanno pertanto la possibilità di far allestire con la diligenza necessaria i progetti delle opere da eseguire e di prendere le deliberazioni del caso, non più in via di urgenza dalla Giunta municipale, ma con definitive deliberazioni del Consiglio comunale.

Al riguardo delle strade esterne si devono consigliare i Comuni di limitare le richieste di lavori di completamento di opere nuove e di contenere le richieste in armonia alla loro situazione finanziaria e patrimoniale, per evitare dispendii inutili in progetti e perdita di tempo, in quanto si ritiene che non saranno ammessi ad usufruire della concessione del mutuo i Comuni già oberati di debiti contratti in precedenza sproporzionatamente alla loro potenzialità economica e patrimoniale. E d'altra parte i fondi disponibili non sono molti.

Viene pure resa probabile la pronta esecuzione dei progetti per costruzione di edifici scolastici giacenti presso l'Amministrazione scolastica provinciale in attesa del turno quadriennale. Però siccome i progetti giacenti assorbono di giacire a un terzo della somma messa a disposizione per i Comuni dell'Alta Italia, non è da consigliarsi ai Comuni la compilazione di nuovi progetti pei quali non si sia già pronunziata l'autorità scolastica.

Così si rende probabile la pronta esecuzione dei progetti per costruzione di acquedotti giacenti presso la locale R. Prefettura o presso il R. Genio Civile.

Abbiamo voluto segnalare ai Comuni questo decreto perchè i Comuni sappiano di quali disposizioni possono prepararsi ad usufruire.

E' necessario però ripetere ai Comuni, che mentre allo Stato sopratutto incombe di rivolgere il problema della disoccupazione, non si lascino indurre nè da un encomiabile sentimento verso i disoccupati, nè dalla facilità relativa di ottenere nuovi fondi, non si lascino indurre a impegnare i propri bilanci oltre il possibile e per opere non assolutamente necessarie, perchè se lo Stato è intervenuto una prima volta a sollevare in parte l'onere delle spese per la disoccupazione, non si può sperare che faccia altrettanto per i nuovi oneri assunti spontaneamente.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 10.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 10.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10.20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6.40 — 10.35 — 15,30
Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12,25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 11.40 — 20,15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40; — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12,40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11.55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago. Partenze da Pordenone: 10,15, 19 Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. - Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.10 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17.. Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenza da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenza da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13;45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14. 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 12,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19; 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13:45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore** 11, 16.30 — **Ar...**

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca, Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.15
» supera L. 10 e non		» 50	» 0.20
» »	50	» 100	» 0.50
» »	100	» 250	» 1.—
» »	250	» 500	» 5.—
» »	500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.